

## **Coltiviamo la sostenibilità agroalimentare**

### **Qualità e innovazione nel rispetto della terra e della natura**

La sostenibilità del settore agroalimentare è un tema centrale per la salvaguardia del nostro territorio, la sua salubrità e quella dei cittadini, la qualità del lavoro degli operatori.

Il Trentino ha imboccato la strada delle **monocolture industriali** e dei **distretti territoriali** (mele, viti, piccoli frutti) inserendosi nelle logiche delle **economie di scala** ed ignorando vocazioni territoriali, tutela della salute e dell'ambiente: logiche che opprimono gli stessi agricoltori che vi aderiscono, con profitti in calo e dipendenza da finanziamenti e contributi provinciali. Il caso noto del crollo finanziario della Cantina LaVis, che ha impoverito più di un migliaio di contadini e generato ripercussioni nel mondo cooperativo circostante, è l'emblema di un modello che non funziona.

Un nuovo sistema di sviluppo che metta in discussione il modello di agricoltura chimico e industrialista è la vera sfida per **nutrire il pianeta**. Per il **nostro territorio** la prospettiva di avere più biodiversità, più salute, più benessere economico.

I modelli di produzione agricola non "convenzionale" hanno l'ambizione di produrre un equilibrio ed una integrazione tra paesaggio, ambiente e territorio: nella nostra provincia questi ingredienti sono già presenti, sono esperienze concrete che vanno valorizzate. **Da piccole nicchie nate decine di anni fa, si sono allargate ad altri contadini e possono avere la forza di diventare maggioranza, se incentivate e avallate da una buona politica che sceglie da che parte stare liberandosi dai falsi miti dell'agroindustria.**

### **Le contraddizioni**

- Si può coniugare agricoltura e salute sostenendo il biologico o il biodinamico e non riconvertire la produzione affrancandola dai fitofarmaci?
- Si può sostenere la filiera corta e il km/0 e investire sul marketing per cercare nuovi sbocchi nel mercato globale?

**E soprattutto: si può sostenere la necessità di sostenibilità agroalimentare e al tempo stesso farsi abbagliare da Expo 2015?**

### **Expo 2015 vuole nutrire realmente il Pianeta?**

Il brand Expo 2015 è ovunque, in puro stile *greenwashing*: un linguaggio ammiccante per mostrare quanto sia "sostenibile", "partecipato" e "trasparente". E promesse di sviluppo e rilancio dei territori, quando i veri affari sono altrove: autostrade, ferrovie, centri commerciali.

**Expo mangia la terra:** oltre 1000 ettari di terre fertili per le opere connesse e 100 ettari per la "piastra espositiva".

**Expo sfama la criminalità:** con un costo di 11 miliardi di euro conta già numerosi arresti per corruzione e su tutto aleggia lo spettro della mafia.

**Expo sfama le multinazionali:** oltre 70 multinazionali quelle presenti, fra cui **Nestlé** tra le prime aziende di imbottigliamento di acqua minerale al mondo; **Mc Donald's** che in fatto di qualità del cibo non ha nulla da insegnare a nessuno; **Monsanto**, la multinazionale dei semi contestata dai piccoli contadini di tutto il mondo e che in Italia sostiene l'introduzione degli OGM attraverso agricoltori conniventi come Giorgio Fidenato in Friuli; **Mekorot**, l'azienda idrica di Israele che, sottraendo illegalmente acqua dalle falde palestinesi, si è macchiata di gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani.

**Non cadiamo nell'inganno: il pianeta si nutre da solo!**

**Coalizione trentina NO Expo**